



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919

100

2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

22 OTTOBRE 2017

Domenica XX (VI di Luca). - Sant'Abercio, vescovo di Gerapoli, il Taumaturgo. Santi 7 fanciulli di Efeso. Tono III. Eothinon IX. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Il Vangelo che oggi ci viene proposto, mostra come il mistero e la potenza del male sia diffuso. E come senza confini sia quindi la potenza di Gesù. Egli caccia i demoni da questo soggetto che diventa in seguito il testimone della Potenza di Dio, e ci assicura l'uscita, come dono di salvezza, dalla prigionia del male. Proviamo a calare il messaggio nella nostra vita. L'incontro con Gesù per l'indemoniato dei Geraseni fu un momento fortissimo. Per noi potrebbe essere un momento egualmente forte un ritiro spirituale particolarmente vissuto, o l'incontro con una persona santa, o il forte coinvolgimento nella preghiera, o la lettura di un libro particolare. Tutto ciò ci innalza e distacca dalle cose quotidiane, ridimensionandole e rigettandole in un posto marginale. Viene la voglia di "non rientrare" e non occuparsi più di esse; ma il Signore Gesù, ci insegna il Vangelo, non chiede questa fuga dalla realtà. Lui ci vuole per sé, ma qui, al nostro posto a lavorare per Lui e con Lui: "L'uomo dal quale erano usciti i demoni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto. L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto".

La parola finale del Padre Nostro, liberaci dal male, è la traduzione di una parola di origine greca che più frequentemente vuol dire maligno: Padre, liberaci dal male, cioè dal maligno. Capita spesso di riconoscere l'azione del diavolo nelle nostre vite e in quella delle altre persone. È stato così perfino con Gesù, all'inizio della Sua attività pubblica. I Padri dicono che il diavolo tentò Gesù anche quando si avvicinava alla Croce, l'estremo atto di fedeltà al disegno salvifico. La tradizione biblica, la Genesi e l'Apocalisse, ci insegnano che una donna schiacerà la testa del serpente antico: la donna è prima di tutto la Chiesa; la comunità cristiana, l'amore fraterno e l'ascesi personale sconfiggeranno il diavolo; la donna è ovviamente un richiamo anche alla Madre di Dio, Beata Vergine Maria, icona della Chiesa; a lei bisogna affidare tutte le persone sulle quali il Tentatore lavora. Uno dei Padri del deserto, Evagrio Pontico, ci insegna come lottare e difenderci dal maligno. Per discernere le astuzie dei demoni è necessaria un'attenta vigilanza, esaminando l'origine dei pensieri malvagi (loghismoi), che non vanno accolti in nessun modo. I pensieri cattivi, come tassisti imbroglianti ti portano in luoghi diversi da quelli dove saresti voluto andare. Infatti a volte anche i pensieri che sembrano buoni in realtà non lo sono e i demoni, così, ti fanno credere di essere sulla buona strada. E i pensieri malvagi, come tassisti imbroglianti, vogliono comunque essere pagati. E tanto. Non bisogna mai salire in quei taxi. Bisogna stare attenti al Male, ma anche a se stessi, in quanto possibile ingranaggio idiota che si lascia propinare dal demonio qualunque cosa con il sorriso sulle labbra. Gli assalti demoniaci, insegna Evagrio, si manifestano persino durante la preghiera. Per combatterli efficacemente ci vuole grande umiltà e forza dicendo a Dio: non temerò alcun male, poiché tu sei con me. Per Evagrio, preghiera vuol dire: rimozione di tutti i pensieri, (non sia mai che alcuni buoni, sotto falsa veste provengano dal diavolo!) e preoccupazioni, perché l'intelletto resti nella tranquillità (esychia) senza distrazioni. Giunto alla nudità, l'intelletto acquista la pura visione di Dio, la *teologia*, tanto da dire che solo chi prega è veramente teologo. Infatti l'intelletto, per l'ardente desiderio di Dio, inizia poco alla volta ad uscire dalla carne, e riesce a scacciare tutti i pensieri causati dai sensi, dalla memoria e dal temperamento, ed entra nella pienezza della gioia.

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhisthe tò Kirio,
kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.**
Tès presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

*Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin
e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

*Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen, efrèpian
enedhisato, enedhisato o Kirios
dhinamin kè periezòsato.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

*Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

*Il Signore regna, si è rivestito di splen-
dore, il Signore si è ammantato di forza
e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti,
salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thanàton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Le të dëfrenjë qielloret, * le të gëzojnë të dheshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, * e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha * lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. *Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.*

ISODHIKON

Dhëfte proskinišomen ke prospēsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo. *O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

APOLITIKIA

TONO III

*Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thanàton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.*

*Le të dëfrenjë qielloret, * le të gëzojnë të dheshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, * e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha * lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)*

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

TONO IV

*Kanòna pisteos * kè ikòna praòtitos, * enkratias dhidhàskalon * anedhixè se ti pimni su * i tòn pragmatòn alithia; * dhià tùto ektiso ti tapinòsi tà ipsilà, * ti ptochia tà plùsia, * Pàter Ieràrcha Avèrkie: * prësveve Christò tò Theò, sothine tàs psichàs imòn.*

Si rregul besje e si shëmbull butësije edhe mjeshtëri përkorje tyj të dëftoi mëndrës sate po e vërteta e vepravet; prandaj pate ti me përlulësinë të lartat, pasuritë me varfërinë; At e Hierarh Averki, lutju Krishtit Perëndi të shpëtohen shpirtrat tanë.

Regola di fede ed esempio di mansuetudine, maestro di continenza ti designò al tuo gregge la verità dei fatti; pertanto con l'umiltà hai raggiunto le vette più eccelse, con la povertà la vera ricchezza. Padre Gerarcha Abercio, prega Cristo Dio di salvare le anime nostre.

TONO IV

*I Màrtirès su, Kirie, * en ti athlisi aftòn * stefànus ekomisando tis aftharsias * ek sù tù Theù imòn; * èchondes tin ischin su, * tús tirànnus kathilon, * èthravsan kè dhemònon * tà anischira thràsi. * Aftòn tès ikesies, Christè o Theòs, * sòson tàs psichàs imòn.*

Dëshmorët e tu, o Zot, po në të tyrin luftim * ngadhnjën kurorën e mosshkatërrimit nga ti, Perëndia ynë; * se si patën fuqinë tënde * ata përlutit tiranët, * mundën edhe të djelvet * sulmet e pavleshme. * Me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, * shpëtona shpirtrat tanë. (H. L.,f.35)

I tuoi martiri, o Signore, con la loro lotta hanno ricevuto da te, nostro Dio, le corone dell'incorruttibilità; con la tua forza, infatti, hanno abbattuto i tiranni e hanno anche spezzato le impotenti audacie dei demòni. Per le loro preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

*Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitin ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tin voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatévusa aì, * Theotòke, tòn timòndon se.*

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësist * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyj lindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Gal 1, 11 - 19)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (Ps 46, 7)
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (Ps 46, 2)

- Këndoni Perëndisë, këndoni; këndoni rrëgjat tonë, këndoni. (Ps 46, 7)
- Gjithë popullit, trokitni duart; thërritni Perëndisë tonë me harë. (Ps 46, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti, io non l'ho ricevuto né ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Pietro e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

Alliluia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, che io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal 70, 1-2)

Alliluia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal 70, 3)

Alliluia (3 volte).

KA LETRA E PALIT GALLATJANËVET

Vëllezër, u dua se kin' t'e dini se Vangjeli që predikonj u nëng është i modelluar mbi njeriun, sepse u s'e pata e s'e mësova ka njërëz, po m'e kallëzoi Jisu Krishti. Ju kini gjegjur, patjetër, si qëllsha u një herë te judhaizmi: si u persekutója ashpër Qishën e Perëndisë dhe e shkatërroja, ture ja shkuar te judhaizmi më të shumëvet të shokëvet të mi e të popullit tim, i ëgër si isha tek të mbajturit lartë zakonet e Étërvet të mi. Po kur Ai që më zgjodhi që ka gjiri i mëmës sime, e që më thërriti me hirin e tij, patë mirësinë të më buthtonej mua të Birin e tij, se t'e predhikója ndë mes t'pagënëvet, shpejt, pa marrë vuli ka mos një njeri, pa vatur ndë Jerusallim tek ata që ishin apòstul më parë se u, vajta ndë Arabi e pra u prora në Damask. Pëstaj, pas tre vjetsh, vajta në Jerusallim se të shihja Pjetrin, e ndënja me 'të pesëmbëdhjetë ditë; dhe, ndër apòstulit, s'pë mosnjëtër, veç se Japkun, të vëllanë e Zotit.

Alliluia (3 herë).

- Tek ti, o Zot, gjënj strehë: mos të jem i turpëruar për gjithmonë. Liromë për drejtësinë tënde, e shpëtomë. (Ps 70, 1-2)

Alliluia (3 herë).

- Ji për mua Perëndi që më ndihën, dhe shpi e fortësuar, ku të shpëtohem. (Ps 70, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 8, 26 - 39)

VANGJELI

In quel tempo Gesù andò nella regione dei Geraseni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demoni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù, infatti, stava ordinando allo spirito immondo

Nd'atë mot, Jisuit, që vej ture ëcur tek dhërat i Gjerasënëvet, i duall përpara një burrë i horës, që kish djel. Ka shumë mots'qellnij të veshura e s'rronij ndë shpi, po te varret. Si pá Jisuin, thërriti, ju shtu përpara këmbëvet ture thërritur e me zë të math i tha: "Ç' do ka u, o Jisu, Bir i Perëndisë të lartë? Të lutem, mos më tërbo!", sepse Jisui ish po t'i urdhëronij shpirtit të papastër të dil ka ai njeri. Shumë herë e kish zënë atë; ahiera e lidhjin me vargje dhe e mbajin

di uscire da quell'uomo. Molte volte, infatti, s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Quale è il tuo nome?». Rispose: «Legione». Perché molti demòni erano entrati in lui. E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci: ed egli lo permise. I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. Quelli che erano stati spettatori, riferirono come l'indemoniato era stato guarito. Allora tutta la popolazione del territorio dei Geraseni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni, gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

penguar me hekure, po ai i këpùtnej lidhjet dhe vinej shtýjtur ka djalli ndë vende të shkretë. Jisui e pyejti: “Cili është ëmri yt?”. Ju përgjègj: “Legjònë”, sepse shumë djel kishin hyjtur tek ai. E i lutëshin të mos t'i urdhërònij atyre të prirëshin ndë pisët. Ndòdhej atje një mëndër e madhe dirqish, që kullotnij ndë malt. E parkalèstin t'i lëj të hýjin te dirqit; dhe ai i la. Djeltë dùalltin ka njeri u hyjtin tek dirqit, e ajo mëndër vrapò i sa të shtihej me nxitim ka shkëmbinë liqen dhe u mbyt. Kur derkàret panë atë që kish ndòdhur, iktin e vanë e ja rrëfýejtin ndë horët e ndë katundet. Gjindjat dualltin gjithë të shihjin që ndodhi. Érdhëtin te Jisui e gjetëtin njerinë, ka i cili kishin dalë djeltë, të veshur e të shëndoshtë me kocë, që rrij ulur përpara këmbëvet të Jisuit, dhe u trëmbëtin. Dhe ata që e kishin parë i rrëfýejtin atyre si kish qënë shëruar i djallosuri. Ahiera gjithë gjindjat e atij dheu të Gjerasenëvet e parkalestin të llargòhej ka ata, sepse i kish zënë një trëmbësi e madhe. Dhe Jisui, si u hip te një barkë, u pruar prapë. Burri, ka i cili kishin dalë djeltë, e parkalesi të rrij me ‘të. Po Jisui e la ture i thënë: “Priru në shpitë tënde dhe rrëfýej gjithë atë që të bëri tij Perëndia”. E burri iku, tue predhikuar ndëpër gjithë horën atë që Jisui i kish bënë atij.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it